

GIORNALE DI GUERRA DELLA 106^a BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI
"GIORDANO VELINO"

15 APRILE 1945 - N° 5

ANTENNA

PARTECIPARE

GIA'
CENTINELLA
GARIBALDINA

AL E ARMI! AL COMBATTIMENTO!
TUTTI I FIGLI DEL POPOLO PER
LA LIBERTA' DELLA PATRIA! -

- L' U L T I M O A T T O -

Oppure attendiamo che gli anglo-americani dagli appeanini, risalgano la fiorente valle Padana e snidino i nazifascisti da città in città, villaggio per villaggio, casa per casa, in modo che quando non ci saranno più nemici, chi di noi vivrà non avrà di che cibarsi né di vestirsi, poiché la guerra avrà inesorabilmente distrutto tutto? Troppo sangue e troppe lacrime abbiamo versate per attendere passivamente lo sviluppo; degli eventi! Questa terra di martiri deve sentire giunta alfin l'ora dell'azione. Questo popolo così duramente provato, accomunati il ricco e il povero nel dolore, cementati dal comune sangue versato, deve agire compatto ed unito. Un grande contributo a questa lotta per la liberazione l'hanno dato e stanno dandolo i partigiani; uniamoci a loro, così ridurremo di molto il nostro calvario e ritorneremo presto a vivere da uomini liberi. Se ancora non è giunto il momento di attaccare in massa i nazifascisti si incomincia a studiare assieme questi attacchi. Si pensi: le belve che ci calpestano, pure avendo l'acqua alla gola, ancora osano fucilare i nostri figli migliori. Sono di ieri le barbare fucilazioni di dieci eroi a Bussolengo ed altri dieci ad Alpignano.

Occorre impedire a tutti i costi che il fiore degli italiani cada sotto il tirannico piombo.

Bisogna liberare i figli prediletti dalle mani degli sgherri. Bisogna impedire la distruzione del patrimonio nazionale, frutto del sudore di più generazioni.

Ogni uomo; ogni donna, pur e deve fare qualche cosa, non è più il momento di dire, ma fare, cioè agire, agire. Per agire s'intende qualunque azione capace di apportare un anche modesto contributo nella lotta per la liberazione nazionale; consolare un colpito, aiutare un perseguitato si chiama pure agire.

Risordarsi che i tempi migliori dobbiamo crearceli e non attenderci come doni della provvidenza. La storia mette i popoli a severe prove, guai a quelli che supini si lasciano travolgere senza reazione; perdono il diritto alla vita come popoli.

Bisogna essere forti e soprattutto uniti, si dimentichino i rancori personali, si lascino a parte gli egoismi, sentiamoci tutti fratelli. Un blocco compatto di tutti gli italiani degni di questo nome, non vi saranno né tedeschi né fascisti capaci di fermarci.

— X —

+++++
+ + + + +
+++ +++ +++ +++ +++ +++ +++

IN MEMORIA DI CARLO :

13 NOVEMBRE .

La vita si svolgeva allora alternata da giuochi e canti; apparentemente sana e presaga di un avvenire fulgido e fiorente; effettivamente erano le basi di un futuro denso di sangue, di desolazione, di sacrificio, di gloria.

Bimbo era vivace, vivacissimo. O appollaiato su di una pinna, nell'atto di tagliare il rame su cui era sedute, o arrampicato ad una grondaia, o sull'estremo margine di un corso d'acqua, spesso in equilibrio su qualcosa che dominava il vuoto.....

Ridevano gli occhi del bimbo con un guizzo di motteggio sulle labbra, quando si accorgeva che chi lo guardava era paralizzato dal timore che qualcosa all'imprudente fanciullo potesse accadere.

Passano gli anni. Il bimbo di allora è vivace sempre. Un motto spiritoso fiorisce sempre sulle sue labbra e lo caratterizza. Prendono l'intelligenza, la volontà ferrea; ne fa testimonianza il cammino degli studi. Si schiude al biondo intelligente fanciullo la meta della sua futura missione. La scelta ormai è fatta. Qualche anno e poi tutto se stesso per le cure dei sofferenti.

Non più canti; la patria mutilata sanguina, i paesi nostri infestati da gente nemica, il cielo denso di nubi paurose, l'ora viepiù dolorosa si avvicina. E' suonata la squilla. Ragazzi d'Italia, è l'ora vostra.....

Il biondo fanciullo dopo un cammino ostacolato da costrette e insidiose soste, giunge sulla strada luminosa e chiara dove non

vi possono essere per lui incertezze. Rischi.....insidie..... fatiche.....innumerevoli i pericoli. Il bimbo di allora ritorna in equilibrio sopra qualcosa che apparentemente domina il vuoto. I monti che avrebbero dovuto vederlo più tardi novellò Esculapio, lo vedono oggi pieno di vita e di ardimento per salvare la Patria, ridotta in condizioni disperate.....

Lo rividi o meglio lo indovina talvolta su qualche sentiero ai piedi delle nostre belle montagne, oggi rifugio dei più baldi ragazzi. Ne risentì la voce diventata ferma e profonda, pieno di fede e di entusiasmo, conscio dell'ora presente. A tratti lo sguardo ansioso e la fronte leggermente increspata manifestano l'interna preoccupazione. Non per sé teme. In casa un ammalato carissimo soffre ed egli paventa d'essere colpito negli affetti più santi, lui che a Babbo e Mamma vuole un mondo di bene.

La feroce notizia giunse fulminea e la prima parola che mi saltò alle labbra: "Non è possibile". Dopo mesi di abnegazione e coraggio? di sacrifici e pericoli, che valgono un'esistenza di cose belle e buone, il biondo fanciullo tanto intelligente e pieno di vita non è più, il 13 è stato per lui data fatidica. Tra bare identiche stanno parallele. Tra giovani vite troncate da piombo nemico.....

Attraverso un velo di lacrime, nella cappella che s'erge a fianco della bianca strada lo contemplo.....Dorme? Diresti di sì. Il capo leggermente inclinato, il profilo da medaglia, la fisionomia calma e serena. Un piccolo foro tra le sopracciglia fa sussultare e rimescolare tutto il sangue; una frase prepotentemente interrompe: "alla resa dei conti".

La mamma sola ha potuto venire. Ti accarezza il viso ed i ricciuti capelli..... Essa ti parla e ti porta il saluto ed il bacio di papà.

T'ho visto in cappella freddo e rigido, ma come i tuoi compagni, anch'io penso e dico: "Non è morto". "Come mille e mille ragazzi nostri compagni scomparsi come Te, il vostro ricordo, in un avvenire migliore, sarà la luce della Patria nostra".

= M. M. &

compagno. Un giorno, come quando, se è libero, è una massa indifferente, che prefigge l'umanità verso un avvenire migliore, per la bene della collettività.

Il tuo compagno s'arui che mi dicevi che, per conto tuo, vincesti la guerra, perché la guerra finisce, e poi anche se dovrai lavorare da ora al giorno, non te ne importa nulla, è questo il tuo spirito di partigiano? Fui forse ricadere nell'errore di tua madre e lasciare che il nostro popolo sia nuovamente oppresso e dover vivere soggiogato da qualche altra eresia mondiale e straniera? Se i nostri migliori compagni caduti non ti dicono niente? Per fortuna sono pochi della tua opinione: sono però troppi coloro che non hanno - come te - una coscienza nazionale ed hanno invece degli interessi della pesante mentalità.

Questa lotta per noi deve essere una grande rivoluzione, una rivoluzione più che materiale, morale; una rivoluzione di spiriti. Io credo che fra noi ci sia il fior fiore dell'azione politica e militi - forse tutti - abbiamo sofferto nella nostra giovinezza, se non materialmente, moralmente. Stanno, come a noi, figli eletti, riscattare la colpa del passato e preparare alle nazioni un avvenire migliore, ricorrendo all'etica la vita e l'amicizia dei popoli.

IL NOBIL PRO IDEALE

All'inizio dell'attuale conflitto, molti credettero (non si deve far loro una colpa) alla necessità della guerra dichiarata dal Governo di Mussolini come indispensabile per la nostra stessa esistenza.

Non sapendo e non potendo reagire al volere di pochi capi prepotenti, ci dichiarammo nemici di popoli, affatto tali, che lo diventarono però per non lasciarsi opprimere dalla violenza fascista.

Ben presto però tutti capirono l'errore commesso: chi fu quell'italiano che "sentì" veramente questa guerra, se non quel fanatico uomo, che arrivò fino al punto di classificare i popoli vicini come "inferiori"? riuscì però a sviare il buonsenso della maggioranza, che rimase tuttavia coinvolta nella catastrofe, senza via d'uscita.

Solo col 25 Luglio il popolo poté - almeno in parte - esprimere il suo giudizio: fu allora che le sue idee si manifestarono; fu allora che il "nostro grande condottiero" s'accorse che tutta la nazione era con lui, solo perché egli aveva nelle sue mani quel certo talloncino, detto pure "tessera del pane". Tutti gli italiani (ad eccezione di quei famosi "tizi da cadraghino") insorsero contro il fascismo. Forse per spirito di parte? no! Solo perché era giunta l'ora di sanare la sete di libertà, che da tanti anni attanagliava la loro gola. Si videro allora fascisti della prima ora calpestare l'effigie di colui, che avevano chiamato il loro Dio, solo per salvare l'apparenza e sfuggire alla giusta reazione del popolo. Dove sono ora costoro? Noi sappiamo che esistono ancora, magari sotto un'altra veste, sempre pronti a spiare e tradire alla rivoluzione del popolo. Sono costoro che hanno sempre ostacolato il volere della massa; sono costoro che ci combattono ora, perché sanno che domani non lo potranno più - piccola minoranza - vivere, come le sanguisughe, sul sudore di una maggioranza di lavoratori, trattati come servi. Il nostro popolo, col fascismo, era nient'altro che una massa di schiavi, ai quali non si chiedeva che lavoro, retribuito colla miseria quotidiana e col confine o la galera, al solo gesto di sollevare il manto, avvolgente il putrido organismo fascista.

In venti anni il fascismo non è arrivato - o non ha voluto - comprendere che un popolo, anche povero, se è libero, è una massa soddisfatta, che progredisce inamovibilmente verso un avvenire migliore, per il bene della collettività.

E tu compagno d'armi che mi dicevi che, per conto tuo, vince chi vuole, purché la guerra finisca, e poi anche se dovrai lavorare 24 ore al giorno, non te ne importa nulla, è questo il tuo spirito di partigiano? Vuoi forse ricadere nell'errore di tuo padre e lasciare che il nostro popolo sia nuovamente costretto a dover vivere soggiogato da qualche altra cricca nazionale o straniera? Ed i nostri migliori compagni caduti non ti dicono niente? Per fortuna sono pochi della tua opinione: sono però troppi ancora che non hanno - come te - una coscienza nazionale ed hanno ancora troppi residui della passata mentalità.

Questa lotta per noi deve essere una grande rivoluzione, una rivoluzione più che materiale, morale; una rivoluzione di spiriti. Io credo che fra noi ci sia il fior fiore della classe proletaria e molti - forse tutti - abbiamo sofferto nella nostra gioventù, se non materialmente, moralmente. Ebbene, tocca a noi, figli eletti, riscattare le colpe del passato e preparare alla nazione un avvenire migliore, ridonando all'Italia la stima e l'amicizia dei paesi

vicini e realizzando quello che la volontà popolare ci chiede: distruzione del fascismo, capitalista; ritorno ad un regime democratico, avvicinamento fra le classi sociali; indipendenza, libertà di idee, pace e lavoro per tutti, stranieri compresi, prima con le parole e poi se - come ora - necessario, colla forza delle nostre armi.

Alto il morale dunque, e moltiplichiamo le nostre forze per il raggiungimento della vittoria sul malvagio nemico, a cui dobbiamo far capire, colla nostra onestà e rettitudine, come siamo giusti e leali, ma nello stesso tempo, inflessibili contro chi ostacola la nostra attività di rivoluzionari.

Animo, tanto più che si profila all'orizzonte l'aurora della pace, che ci porterà il benessere ci consolerà dei brutti periodi trascorsi! Non dimentichiamo però il fine che ci abbiamo proposto e collaboriamo intimamente ed onestamente per il raggiungimento del nostro ideale!

== EROS ==

-----ooOoo-----

.....VOLONTARIO, FIGLIO DEL POPOLO, SII L'AMICO DELLE
POPOLAZIONI FRA LE QUALI COMBATTI. AIUTALE; DIFENDILE, IL TUO
CORACCIO, LA TUA DISCIPLINA, IL TUO SPIRITO DI FRATELLANZA SO-
NO LA PROPAGANDA MIGLIORE PER LA GUERRA PARTIGIANA.....

-----ooOoo-----

NOI CHIEDIAMO CHE SIA CONCESSO AL POPOLO ITALIANO
DI BATTERSI DI PIU' PER LA PROPRIA LIBERTA'. QUANDO CI RICORDA-
NO I SACRIFICI FATI DALLE ARMATE ALLEATE PER LA LIBERAZIONE
DEL NOSTRO PAESE DAI TEDESCHI E DAI FASCISTI, NOI CI INCHINIA-
MO RIVERENTI, MA IN PARI TEMPO NOI DICIAMO CHE VOREMMO CHE QUE-
STI SACRIFICI VENISSERO DIMINUITI E CHE FOSSE CONCESSO AL PO-
POLO ITALIANO, LA GIOVENTU' ITALIANA, DI DIMOSTRARE DI ESSERE
CAPACE DI DARE ANCHE LA PROPRIA ESISTENZA PUR DI RICONQUISTARE
LA LIBERTA' ALLA SUA PATRIA.

(Dal discorso di Palmiro Togliatti tenuto
a Firenze.).

=====&&&=====

PARTIGIANI ! VALLIGIANI !
COLLABORATE A "SENTINELLA PARTIGIANA"
INVIATECI I VOSTRI ARTICOLI !

DIFFONDETE IL NOSTRO GIORNALE !
DIFFONDETE IL NOSTRO GIORNALE !
DIFFONDETE IL NOSTRO GIORNALE !
DIFFONDETE IL NOSTRO GIORNALE !

=====

L'UNIFICAZIONE

Il progetto dell'unificazione di tutte le forze partigiane, in un unico organismo militare nazionale ha trovato finalmente la sua pratica attuazione dopo un lungo e faticoso lavoro compiuto dai Nostri Comandi Superiori.

L'importanza di quest'opera di riordinamento politico e militare non può sfuggire a chi è animato da vero amor patrio. Quando tutti indistintamente avranno compreso l'indiscutibile necessità di tale fusione, noi saremo allora in grado di dare al popolo Italiano quell'aiuto che da noi attenderà nei momenti decisivi del suo avvenire.

Questo va detto particolarmente per i settari e per gli estremisti dei vari ideali politici i quali non riescono ancora a comprendere che la Patria stà al di sopra di ogni credo politico specialmente in questi momenti terribilmente duri ed estremamente delicati.

Questi nostri compagni, che sono pure sempre dei valorosi combattenti, non pensano che le loro polemiche in questo momento sono dannose alla lotta senza precedenti che stiamo combattendo e costituiscono un serio ostacolo per i nostri Comandanti, i quali avrebbero invece bisogno della collaborazione di tutti, e di obbedienza assoluta, poiché essi si trovano nella condizione di dover fare in un breve periodo di tempo un lavoro per cui necessiterebbero degli anni. Se poi si considera che questo lavoro si svolge ancora fra un'immensità di pericoli e nella cospirazione, siamo portati a concludere che ogni polemica sia un delitto.

Questo stato di cose va considerato un fenomeno dell'errata interpretazione che generalmente si dà al "concetto critico". La critica è utile quando è veramente tale, ma quando degenera in disfattismo, diventa un'insulto ai nostri compagni che nella lotta hanno versato il loro giovane sangue, e questi non sono pochi.

Cosa importa senza necessità il saluto? Che importa indossare una camicia piuttosto che un'altra? o portare quel distintivo piuttosto che quello? e così della remunerazione e di tutti gli altri dissapori considerati più o meno gravi.

Queste in ultima analisi sono tutte questioni di principio che hanno un'importanza solo relativa in rapporto alla gravità della situazione.

Noi dobbiamo pensare invece al nostro Paese che è una realtà concreta un dato di fatto che si erge spaventoso davanti a noi con tutte le sue terribili devastazioni materiali e morali, con il suo popolo affamato ed calpestato. Tutto ciò per opera del barbaro tedesco e del suo prezzolato servo fascista.

Questa è la verità, questa è la realtà, questa è la Patria!

Perciò uniamo i nostri sforzi; siano gli animi nostri tutti compatti. Chi meglio comprende i problemi dell'ora si sforzi di farli comprendere ai meno precoci e così nascerà la vera e fattiva collaborazione fra tutti i combattenti che è l'elemento indispensabile per portare a buon fine il compito che ci siamo prefissi, cioè la salvezza dell'Italia.

= = Piero = =

A V V I S I E P R O P O S T E

Chiunque abbia l'occasione di venire in possesso di armi, di qualsiasi genere, lo faccia presente, dato che si è potuto acquistare, da parte di un nostro compagno dell'Intendenza, un "mortaiolo" per la modesta somma di £.75.---(escluso il trasporto). Per ragioni di segreto militare, non possiamo precisare il calibro di detto mortaiolo, di cui possiamo però garantire il perfetto funzionamento.

Si rende noto a quanti interessa che è reperibile nella nostra Brigata una speciale staffetta, adibita come guida per il valico delle Alpi. Detta staffetta, essendo fornita di un magnifico paracadute, è in grado di attraversare nevali e ghiacciai, senza alcun sforzo e pericolo.

Dato la grande mancanza di Commissari Politici, si consiglia di fare, nei prossimi giorni, un "colpo" in grande stile, all'Ospedale Psichiatrico di Collegno. Questo perché - come è noto - i Commissari debbono avere particolari doti di prestigio e serietà.

FILM.....PARTIGIANI.

I PARTIGIANI
LA VITA BORGHENSE
SCENDERE AL PIANO

I RASTRELLAMENTI
PARTENZA PER L'AZIONE
IL SERVIZIO DI GUARDIA
PRELEVAMENTO DI UNA MUCCA
IL PAGAMENTO DELLA DECADE
LA DISTRIBUZIONE DELLE SIGARETTE
"RASTRELLAMENTI" ALLA BIANCHERIA
LA GAVETTA SCOMPARSA
IL CUCCHIAIO
AL DISTACCAMENTO
RICHIESTA DI PERMESSO
RITORNO ALLA BRIGATA
UNA PASTORELLA IN MONTAGNA
QUELLI DEL 1° DISTACCAMENTO
QUELLI DELLE ALTRE BRIGATE
LE NOSTRE "REPUBBLICHE"
CESARE
UGO E
SERGIO
BILL

PIERRINO, ANDRÉSINO, GIULIETTO E C.
"SOLO PIU' QUINDICI GIORNI"
LA FINE DELLA GUERRA

=QUELLI DELLA MONTAGNA.
=PARADISO PERDUTO.
=IL SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZ'ESTATE
=OSSESSIONI.
=ANDIAMO A LAVORARE.
=TUTTO FINISCE ALL'ALBA.
=MISSIONE EROICA.
=MILIARDI CHE FOLLIA!
=E' ARRIVATA LA FELICITA'.
=STERMINATELI SENZA PIETA'.
=L'ORRIBILE VERITA'.
=PROFEZIA' RISERVATA.
=TERRA SENZA DONNE.
=C'E' SOTTO UNA DONNA.
=IL RICHIAMO DELLA FORESTA..
=CENTO UOMINI ED UNA RAGAZZA.
=PATUGLIA SPERDUTA.
=I NOSTRI PARENTI.
=SOTTO DUE BANDIERE.
=IL DITTATORE
=TUTTA LA CITTA' NE PARLA.
=L'UOMO OMBRA.
=UNO SCOZESE ALLA CORTE DEL GRAN
KAN
=SIMPATICHE CANAGLIE.
=DOLCE INGANNO.
=L'ETERNA ILLUSIONE.